

Lunedì 01 novembre 2004

Dalle Filippine alla Sardegna. Madre Flora Zippo, francescana dei Sacri Cuori, è sbarcata sabato mattina in città, con al seguito altre sei suore. Una piccola sosta di mezza giornata presso la sede dei Missionari della Consolata, prima di ripartire alla volta di Cagliari e dare vita ad una piccola congregazione di cinque suore ad Orune. Un'esperienza come poche, quella della francescana, da ventotto anni presente nelle isole del Pacifico a sostegno dei poveri. «Sono venuta ad Olbia per far crescere anche qui l'albero della solidarietà», spiega con un forte accento napoletano, che, nonostante la lunga permanenza oltre oceano non ha mai perso. Carattere forte, ardita, come lei stessa ama definirsi, «perché senza ardore e senza il coraggio di parlare, non avremo potuto fare niente per aiutare gli abitanti delle Filippine». Una situazione di povertà allarmante quella delle isole a Sud della Cina. «Dove il cinque per cento degli abitanti ? aggiunge la suora ? è ricco, ricchissimo. Il venticinque appartiene al ceto medio, il resto, cioè la stragrande maggioranza della popolazione, muore di fame e di stenti». Nonostante questo, nei quasi trent'anni di attività, la suora napoletana è riuscita a mettere in piedi pensioni, scuole elementari, medie, superiori e a garantire assistenza e cibo ad oltre tremila bambini. Il tutto anche grazie alla Sardegna, che ha contribuito al progetto di Madre Flora con numerose offerte e adozioni a distanza. Per questa ragione ha dedicato il nome di un piccolo villaggio dell'isola di Samar alla nostra isola. Villaggio Sardegna, appunto, il borgo che racchiude scuole, centri di accoglienza e di formazione professionale e un piccolo policlinico, inaugurato per l'occasione da alcuni medici cagliaritari. «Il pane è importante ? sottolinea ? ma non basta. Io ho sempre sostenuto che l'educazione abbia un ruolo fondamentale. Per questo abbiamo cercato di aprire le scuole, per educare quei bambini che passavano il tempo a frugare nella spazzatura». Nel piccolo villaggio di quarantacinquemila abitanti, la vita è cambiata grazie alla presenza delle suore. Miracolo? Neanche a dirlo. Per madre Flora il miracolo in questi casi non esiste. «I miracoli ? scherza ? noi non li sappiamo fare. I miracoli li fate voi, dandoci un importante sostegno». Non prova alcun imbarazzo né si mostra particolarmente preoccupata quando si trova costretta a chiedere prestiti alle banche, perché la vita dei bambini è più importante del denaro. Ma salvare il terzo mondo, secondo Madre Flora, non è cosa possibile. Lei ne è assolutamente certa. «Cerchiamo almeno di salvare il salvabile», commenta. «Non è cristiano vedere che bambini siano obbligati da una situazione davvero mostruosa a frugare nell'immondizia. Certo, sono contenta che in Italia si stia bene, nonostante dicano che ci sia crisi. Forse perché in una famiglia di tre persone si hanno solo due macchine? Togliere qualcosa dalla propria tavola per darla a chi ne ha bisogno è quello che tutti dobbiamo fare, perché i poveri ci appartengono». Marco Mezzano